



PAESAGGI del PERIURBANO

JACOPO MUGHINI GRAS
LUCA SALVATI

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “informazioni” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

PAESAGGI del PERIURBANO

Jacopo Mughini Gras

Luca Salvati

In copertina: Architect Fabrice Clapiès, *Grenoble* (2006);
per gentile concessione dell'autore

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

- 9 *Presentazione*
di Giuseppe Scarascia Mugnozza
- Capitolo 1**
- 13 **Tra realtà e percezione: il concetto di paesaggio**
- Capitolo 2**
- 19 **Il paesaggio periurbano**
- 20 **Urbano-rurale: dalla dicotomia alla continuità**
 - 24 **Definizioni di periurbano e di rurale**
 - 27 **La genesi del periurbano**
 - 29 *Il periurbano permanente*
 - 30 *Periurbanizzazione: i modelli latino-americano e anglosassone*
 - 33 *Disurbanizzazione, contro-urbanizzazione e periurbanizzazione in Europa*
 - 35 *Le dinamiche periurbane nei paesi emergenti*
- Capitolo 3**
- 38 **L'impronta urbana sul paesaggio periurbano**
- 38 **Frangie urbane**
 - 41 *Strutture e morfogenesi delle frangie*
 - 47 **Il margine periurbano**
 - 49 *Caratteri e dimensione dei margini*

- 50 *I margini della campagna*
- 52 *La progettazione dei margini della città*
- 56 *Forza e debolezza dei margini*
- 60 **Il concetto di soglia**
- 65 **L'impronta urbanistica**

Capitolo 4

68 L'impronta agro-ambientale sul paesaggio periurbano

- 70 **Relazioni della campagna-città**
- 71 *L'impronta agro-ambientale*
- 72 **Le infrastrutture verdi**
- 75 *Consistenza del verde pubblico in Italia*
- 76 **L'agricoltura urbana**
- 80 *L'agricoltura urbana in Italia e Europa*
- 81 *Inventario dell'agricoltura urbana*
- 86 **L'agricoltura periurbana**
- 90 *L'agricoltura periurbana e le produzioni energetiche*
- 91 **Il paesaggio agrario**
- 94 *Paesaggi rurali storici e culturali*
- 97 *Habitat rurali*
- 98 *Architettura rurale periurbana*
- 99 *Gli indicatori del paesaggio agrario*
- 101 **Boschi e foreste periurbane**
- 104 *I paesaggi forestali del periurbano*

Capitolo 5

105 L'architettura del periurbano

- 106 **L'abitato perurbano pianificato**
- 106 *L'habitat pavillonnaire*
- 110 *Urbanizzazione periurbana delle bonifiche laziali*
- 113 **L'edilizia spontanea**
- 113 *Il "mirabile" abusivismo di Atene*
- 114 *L'architettura informale del periurbano Romano*

Capitolo 6

117 Contenimento della dispersione urbana

- 118 **Limiti al consumo di suolo in Italia**

- 120 **Il controllo del consumo del suolo nei Paesi Europei**
- 123 *Green belts e Greenways in Europa*
- 130 **Parchi periurbani in Europa**
- 131 *Progetti Europei sul periurbano*
- 134 *Biodiversità nel periurbano*
- 136 **Parchi Agricoli in Europa**

Capitolo 7

140 **Conservazione del paesaggio periurbano**

- 141 **Gestione del paesaggio**
- 142 *Tutela delle aree agricole periurbane*
- 145 *Integrazione dei nuovi insediamenti nel paesaggio*
- 147 *Frammentazione periurbana e urbanizzazione del paesaggio*
- 149 *Crescita urbana delle aree turistiche*
- 150 *Gli accessi urbani*
- 151 *Le permanenze storiche*
- 152 **Strategie per la valorizzazione del paesaggio periurbano: la partecipazione**
- 154 **Il progetto di territorio periurbano**
- 155 *Il progetto del vuoto nel periurbano*
- 157 *Patto città-campagna*
- 158 **Buone pratiche di gestione periurbana in Europa**
- 160 *Paesaggi periurbani in ambiente Mediterraneo*
- 164 *Paesaggi periurbani in ambiente continentale*

167 **Referenze bibliografiche**

Presentazione

La Convenzione Europea sul Paesaggio riconosce rilevanza e significato ai più diversi sistemi paesistici, sia quelli universalmente riconosciuti di grande qualità e bellezza, sia a quelli più ordinari, nei quali spesso si svolgono le attività produttive e la vita quotidiana della maggior parte della popolazione di un territorio. A sua volta il territorio italiano ancora oggi è rappresentato per oltre l'80% da spazi rurali, dove si origina la produzione primaria agricola e forestale del nostro paese, e da una superficie pari a circa il 10% del territorio nazionale destinata a spazi urbani, infrastrutture e insediamenti produttivi e commerciali. Il territorio italiano è anche caratterizzato da forte dinamismo e da traiettorie di cambiamento soprattutto nell'interfaccia tra il paesaggio rurale e quello costruito. Su questa interfaccia, su questi paesaggi di margine e di interscambio, su cui si concentrano le attività quotidiane, i trasporti e le comunicazioni di gran parte della popolazione italiana, come peraltro si verifica a livello mondiale, si rivolge l'attenzione di questo volume che punta ad approfondire e a riflettere sui paesaggi di transizione tra i sistemi urbani e quelli agricoli, forestali, naturali.

In questa traiettoria, ormai consolidata anche a livello internazionale nelle diverse regioni del mondo da quelle più sviluppate alle economie in transizione, la realtà italiana acquisisce una dimensione peculiare caratterizzata da un'eccessiva accelerazione del tasso di consumo di suolo con sottrazione di grandi superfici ogni anno ai paesaggi agricoli e naturali, troppo spesso di elevata fertilità e qualità ambientale. Questo fenomeno merita davvero più attenzione, sia nella sua dimensione fisica e ambientale e sia nelle specifiche cause di ordine economico e sociale, direttamente connesse con le attività economiche e imprenditoriali agricole e forestali. È quindi con particolare piacere, e con sincero interesse culturale, che condivido la soddisfazione per la pubblicazione di questo libro che mette finalmente al

centro delle analisi e delle discussioni sulla gestione, pianificazione e progettazione del paesaggio il tema della trasformazione e, spesso, della degradazione del territorio rurale e naturale italiano, tematica che sarà sempre più centrale nei prossimi anni se veramente il nostro Paese e l'Unione Europea vorranno concretamente avviare l'annunciata transizione verso una società e un'economia realmente sostenibili.

Nel solco di una ricca tradizione di ricerca, tra nuovi strumenti per l'analisi, la valutazione e la pianificazione del paesaggio – di attualità sia per gli aspetti positivi sia per quelli normativi – il testo che i due giovani autori presentano ad un pubblico vasto, non esclusivamente di addetti ai lavori, è il risultato di un'articolata ricerca bibliografica, di un'approfondita ricerca storico-qualitativa sulle più recenti sfide e sui temi di maggiore interesse degli studi urbani. Gli autori elaborano originali percorsi di analisi delle trasformazioni dei paesaggi, con applicazione a casi pratici, considerati come contributi rilevanti nella pianificazione del territorio.

Questo libro sottolinea in modo apprezzabile e puntuale, con approfondimenti scientifici e proposte di metodo, l'importanza di stabilire nella pianificazione e nelle politiche urbane orientate alla sostenibilità una relazione tra l'espansione della città – osservata nelle sue diverse forme e dinamiche – e la capacità del suolo e del paesaggio di sostenere la produttività agricola e i processi naturali di interfaccia. Lo sviluppo di uno specifico tema di indagine legato alla problematica del degrado del suolo e delle terre periurbane consente una re-interpretazione valoriale nella sfera degli studi di paesaggio, interrogandosi sul valore del rurale intorno alla città, in un'ottica multidisciplinare di trasformazione, buone pratiche, indirizzi pianificatori.

Partendo da alcuni obiettivi generali, il libro candida l'analisi quantitativa del paesaggio peri-urbano come strumento necessario e innovativo per sviluppare sia modalità di valutazione nel campo dell'attuale pianificazione, sia criteri interpretativi di supporto al lavoro progettuale nell'ambito del paesaggio strettamente urbano. Il quadro metodologico ed interpretativo sviluppato, basandosi su dati liberamente e facilmente accessibili in continuo aggiornamento, si presta ad essere sfruttato in un sistema interoperabile ed ha la potenzialità di fornire supporto agli orientamenti della pianificazione futura.

Al tempo stesso, l'opera fornisce nuovi spunti di riflessione sul monitoraggio del consumo di suolo, analizzando le conseguenze delle diverse forme di urbanizzazione sulle componenti ambientali, incluse le funzioni ecologiche che esse svolgono e considerando le implicazioni economiche di questi impatti, come la perdita di capitale naturale e di servizi ecosistemici. Vengono altresì valutate le pressioni delle diverse forme di consumo di

suolo sulle varie componenti (agricoltura, foreste e ambienti naturali, paesaggio, acque sotterranee, acque superficiali, atmosfera, biocenosi), nonché le cause determinanti del consumo di suolo.

La valutazione delle risposte in termini di strategie e strumenti di intervento possibili, nonché della sostenibilità di uno stop al consumo di suolo netto, previsto dall'Unione Europea entro il 2050, appare un elemento rilevante di ogni politica efficace di mitigazione del degrado ambientale e di contenimento dell'espansione urbana. L'elemento innovativo, come ben evidenziato dall'opera nel suo insieme, è la partecipazione congiunta agli studi di paesaggio di comunità scientifiche diverse, che implementano metodologie analitiche e interpretative differenziate, ma tutte fondate sull'idea che per affrontare in modo efficace il problema della frammentazione dei paesaggi peri-urbani sia necessario fornire una informazione completa e dettagliata a tutti gli attori coinvolti.

*Prof. Giuseppe Scarascia Mugnozza
Scuola di Dottorato di Ricerca
in Paesaggio e Ambiente
Sapienza Università di Roma*

1. Tra realtà e percezione: il concetto di paesaggio

Il significato del termine paesaggio non è semplice da esplicitare per le sue numerose accezioni (Bolòs, 1992; Antrop, 2000). Prova della complessità della sua definizione è fornita dalle numerose discipline che si interessano al suo studio, da quelle artistiche a quelle architettonico-ingegneristiche, fisico-geografiche e biologiche, ognuna delle quali ha sviluppato definizioni multiple di paesaggio in base ai principi che le sottendono. Tuttavia, a parte le differenti prospettive dei singoli campi di interesse, la quasi totalità delle discipline interessate al paesaggio concordano sull'esistenza di una realtà territoriale e sulla sua percezione come paesaggio. La combinazione di queste componenti comporta, per deduzione, l'assunzione di altre caratteristiche che interessano il paesaggio. In particolare, l'esistenza della percezione porta ad emettere un giudizio di valore in base ad una scala di preferenze soggettive. Le tradizionali definizioni di paesaggio hanno considerato entrambe le componenti (percezione e realtà territoriale) sullo stesso piano di importanza o su piani diversi, oppure, ne hanno esclusa una:

- per la definizione di paesaggio sono presi in considerazione solamente i sistemi naturali (Dunn, 1974; Bolòs, 1992).
- le componenti naturali e percettive sono considerate allo stesso livello gerarchico (Kessler, 2000), A questa corrente afferisce González Bernáldez (1981), che definisce il paesaggio una combinazione del fenosistema, o insieme delle componenti percettibili come il panorama, con il criptosistema, ovvero l'insieme di fattori causali che stanno alla base del fenosistema ma che sono difficilmente percettibili. Questa definizione, basata sulla parità gerarchica di entrambe le componenti, ha permesso di stabilire una differenza tra due tipi

di paesaggio e, precisamente, il paesaggio reale che si identifica con l'ambiente e con le relazioni tra ecosistemi ed il paesaggio vivo, che comprende la percezione da parte dell'osservatore.

- le componenti territoriali e percettive presentano un rapporto di subordinazione, a volte estremizzato al punto tale da arrivare a considerare il paesaggio solo per come viene percepito. In questo caso, l'ambiente naturale non diventerebbe paesaggio finché l'osservatore non lo percepisce. Ad esempio, per Augé (2004), affinché esista un paesaggio, occorre la presenza non solo dello sguardo di un osservatore, ma che questi lo percepisca coscientemente, che formuli un giudizio ed infine ne dia una descrizione. Raffestin (2005) lo riconduce ad una costruzione mentale conseguente al rapporto dell'uomo con il territorio anziché ad una realtà materiale; Gambino (2002) lo estremizza nell'impossibilità di riportarlo ad un oggetto staccato da chi l'osserva; Clément (2004) lo riconduce a quanto resta in mente dopo aver terminato l'osservazione. Altri autori, orientano la definizione di paesaggio verso il concetto di sistema. Per esempio Faggi ed altri (2011) concepiscono il paesaggio come un sistema che va oltre il semplice assemblaggio delle sue componenti spaziali. Questa concezione è simile a quella della scuola anglosassone (Landscape Institute, 2002), che sostiene come lo spettatore eserciti un potere immaginativo nel convertire lo spazio materiale in paesaggio.

Una definizione tra le più universalmente accettate, che integra e fa esplicito riferimento alla componente fisica, alla percezione e alle risorse è quella proposta dalla Convenzione Europea per il Paesaggio (CEP, 2000):

una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (Consiglio d'Europa, 2000; art. 1).

La percezione, nominata nella definizione offerta dalla Convenzione Europea, attribuirebbe dei significati al paesaggio che varierebbero a seconda dei soggetti che lo osservano, rendendo l'attribuzione dei significati paesistici un processo continuamente aperto (Dematteis, 2000). Ciò significa che un paesaggio è formato da un mosaico di elementi naturali e antropici che sono percepiti dall'uomo come un tutt'uno e interpretati in base ai propri valori sociali, culturali e alle esperienze individuali. I paesaggi, quindi, sono il frutto dell'evoluzione culturale e della storia naturale di un territorio che,

come tali, si trasformano continuamente in seguito ai processi naturali, alle attività umane, ma anche ai cambiamenti del modo di percepirli.

Al pari di un palinsesto, il paesaggio viene continuamente cancellato e riscritto dai suoi abitanti, nel corso dei secoli. Queste continue trasformazioni stratificate di segni e di interventi, testimoniano la storia degli uomini che vi hanno abitato, sia che siano tracce di preesistenze di forte impatto o semplici interventi di attività agricole e produttive. Tuttavia, la trasformazione del paesaggio può modificare la sua qualità a volte così rapidamente che la popolazione non riesce più a identificarvisi.

Ecco allora che il paesaggio diventa un'opera di costruzione diffusa, compiuta da tutta la popolazione del luogo secondo tecniche costruttive locali, ricorrendo a materiali rinvenibili sul posto. Questo criterio del paesaggio correlato al patrimonio storico e naturale, frutto dell'attività congiunta dell'uomo e della natura, si è andato sostituendo al criterio estetico basato sulla bellezza del panorama e dei luoghi.

Riguardo al paesaggio come realtà fisica, la definizione della componente territoriale differisce, a seconda degli autori, andando da alcuni elementi dell'ambiente fisico (Troll, 1950; Dunn, 1974), fino a quelli che abbracciano interi sistemi ambientali. Una prima conseguenza di questo approccio è il carattere dinamico del paesaggio in base al quale la componente territoriale evolve nel corso del tempo (Tassinari, 2008). Il paesaggio non è, pertanto, statico ma varia come conseguenza del progresso sociale. Così come riconosce il CEP, il dinamismo del paesaggio è conseguenza dell'azione di fattori umani e naturali. L'importanza di questi elementi nel formare il paesaggio consente di differenziare autori e correnti di approccio allo studio del paesaggio. Ad uno degli estremi si collocano coloro che considerano che gli elementi umani abbiano un consistente apporto nell'alterare i fattori naturali e un ruolo cardine nei cambiamenti che originano. La considerazione degli elementi umani e naturali è un altro aspetto che consente di stabilire due tipi di paesaggi, quelli naturali e quelli culturali (USDA 1995). La distinzione tra paesaggi naturali e culturali non sempre è possibile visto che gli ultimi possono definirsi come la conseguenza logica dell'influenza umana sui primi (Van den Berg, 1999).

Includere, invece, anche la percezione nella definizione di paesaggio, comporta considerare la soggettività come un suo elemento costituente. La soggettività della percezione dipende da diversi fattori che la compongono, ossia dalla propria esperienza personale, dalla personalità individuale, dalle circostanze culturali e storiche delle società, comprese l'età o la provenienza degli individui (Van den Berg, 1999). Su questa linea si è adottata l'espressione di rappresentazione sociale del paesaggio per denominare una

costruzione simbolica collettiva. La percezione è influenzata da vari aspetti che dipendono dalla natura di chi percepisce e che consente ad ogni osservatore di rappresentare un paesaggio in base alla propria interpretazione. Nella percezione del paesaggio gioca un ruolo il carico culturale espresso attraverso un proprio modo di osservare e interpretare l'ambiente che ci circonda; carico che si manifesta nella modellazione antropica del paesaggio in base alle proprie rappresentazioni sociali, ai propri modelli paesaggistici e di preferenze (Fürstenau, 2009). Da questo punto di vista, il modo in cui gli individui percepiscono e interpretano un paesaggio è molto variegato e dipende dalle proprie esperienze di vita che si acquisiscono in maniera continuativa attraverso l'apprendimento individuale e sociale nell'ambiente in cui si vive (Appleton, 1975). Tuttavia, non tutti gli elementi che influiscono sulla percezione sono conseguenza dell'influsso culturale o sociale ma possono essere innati e collegati con gli istinti primari umani, vestigia di un sistema emozionale basato sulla sopravvivenza e sulla ricerca di alimenti.

Il paesaggio acquisisce un valore di risorsa, invece, quando è percepito dalla popolazione come un bene comune o come elemento destinato a soddisfare una necessità e per tali motivi viene usato e sfruttato. L'essere considerato una risorsa naturale ha determinato la sua inclusione nella gestione ambientale per la sua componente territoriale e visuale (Daniel e Boster 1976; Lapka ed altri, 2008). L'esistenza di una risorsa vincolata al paesaggio comporta un patrimonio di valore; come tale va gestito per la sua unicità, rilevanza e perdurabilità. L'essere considerato come risorsa e come bene, presuppone la sua protezione o per lo meno una sua gestione finalizzata a valorizzarlo e a sfruttarlo economicamente. Questa relazione tra risorsa e valore economico implica una duplice conseguenza sul paesaggio, che diventa un fattore produttivo diretto nel sostenere un'attività redditizia ma diventa anche un prodotto finale se è un bene dotato di un valore intrinseco sfruttabile e se esiste una richiesta di mercato in tal senso. La Convenzione Europea del Paesaggio riconosce al paesaggio, oltre a numerose funzioni socio-economiche ed eco-ambientali, anche un ruolo cardine nella qualità della vita e nel benessere individuale e collettivo. Nello specifico, assegna alla qualità del paesaggio una funzione di risorsa economica importante nell'attrarre nuovi residenti e aziende. In particolare queste ultime, soprattutto se attive nei settori economici più avanzati (knowledge industry businesses) scelgono per la loro localizzazione, generalmente, centri urbani e regioni che possiedono interessanti offerte riguardo i fattori di localizzazione soft (soft location factors) considerati indici di qualità della vita di un determinato luogo tra cui rientra la qualità paesaggistica. Solo i centri urbani che riserveranno un'attenzione costante al paesaggio saranno in grado di

esprimere attrattività per la localizzazione di aziende e di nuovi residenti con politiche pubbliche finalizzate alla protezione, alla gestione e alla pianificazione dei paesaggi secondo le linee d'intervento della Convenzione Europea del Paesaggio. Basti pensare come la qualità del paesaggio sia un fattore imprescindibile allo sviluppo del settore turistico specialmente per le località costiere del Mediterraneo, come mete riconosciute del turismo mondiale. La qualità visiva del paesaggio è un fattore riconosciuto nella localizzazione di attività economiche. Ciò è vero non solo nel caso di particolari scenari, con un alto valore estetico ma anche per quelli più comuni. Nel primo caso, il paesaggio è un elemento differenziale che aggiunge plusvalore al territorio mentre, nel secondo caso, il paesaggio si riflette in un elemento da tenere in considerazione per determinare le localizzazioni in base alle quali, attraverso una buona pianificazione territoriale, il paesaggio può convertirsi in un elemento che acquista prestigio attraverso azioni concrete che ne aumentano il valore. Questo sarebbe il caso, per esempio, di esposizioni più discrete per collocare determinate attività di grande impatto o di bassa valorizzazione estetica in modo da non influire sulla qualità visiva del paesaggio ma indirettamente, contribuendo ad incrementarla. Questo aspetto è di massima importanza nei margini urbani, nelle periferie delle città e negli spazi interstiziali dove confluiscono elementi eterogenei di difficile adattamento.

Questi luoghi, in generale, formano paesaggi comuni per molti cittadini, abituali durante i tragitti quotidiani molto spesso privi di particolare valore. Probabilmente ciò è dovuto ad una mancanza di interesse da parte degli utenti per una forma di distacco da ciò che è usuale e che pertanto si percepisce come banale. In ogni caso, i paesaggi quotidiani, quelli più comuni, comportano un minor apprezzamento estetico e quindi ricevono meno attenzione quando si produce crescita urbana disordinata. La Convenzione Europea del Paesaggio menziona espressamente questo genere di configurazione paesaggistica risaltandone l'importanza della qualità di vita delle persone.

La percezione dell'aspetto estetico del paesaggio è in stretta relazione con l'interpretazione che viene data di un luogo attraverso le sensazioni fisiche, gli schemi mentali e l'eredità culturale così come le reazioni e i sentimenti che risveglia. La percezione del paesaggio è necessaria per comprendere e gestire al meglio le risorse naturali e il patrimonio che rappresenta. Nella valutazione della qualità scenica si tratta di valutare ciò che percepisce l'osservatore, l'effetto che l'osservazione di un paesaggio ha sull'individuo e questo ha una chiara applicazione nella pianificazione. Il valore scenico del paesaggio è uno degli aspetti che richiede maggiore at-

tenzione nella gestione integrata del paesaggio, nella considerazione delle risorse sceniche nei processi di pianificazione territoriale e nella valutazione d'impatto ambientale (Bishope, Hulse, 1994; Lange e Hehl, 2010).

La dimensione visiva è, quindi, il criterio più frequente soprattutto negli studi di valutazione estetica del paesaggio e di pianificazione urbana (Daniel e Vining, 1983, Muir, 1999, Danahy, 2001, Berenguer, 2005, Tveit ed altri, 2006, Garré ed altri, 2009, Cowell, 2010, Domingo ed altri, 2011). La maggior parte degli studi di valutazione estetica del paesaggio vengono realizzati in luoghi di impatto scenico riconosciuto come nei casi di alta montagna, litorali o zone boschive. Al contrario, sono piuttosto scarse le ricerche sulle valutazioni sceniche di zone urbane marginali, di paesaggi periurbani o urbani (Hands e Brown, 2002, Laforteza ed altri, 2008, Yang ed altri, 2009). È importante notare che sono proprio questi paesaggi quelli più frequentati e più vissuti dalla maggior parte della popolazione ma sono anche quelli più delicati e più sensibili per le pressioni che subiscono, essendo ubicati nelle periferie delle grandi città.

La CEP ha introdotto un cambiamento importante estendendo il concetto di paesaggio a quelli comuni, quotidiani. Ma non solo, perché oltre all'accezione percettiva ha anche assegnato al paesaggio la qualità di concetto giuridico autonomo. Grazie a questo, oggi, è consentito parlare di diritto al paesaggio per il ruolo chiave che svolge nel benessere individuale e sociale, cosicché la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua progettazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo. Questa impostazione sposta il focus dalla dimensione estetica del paesaggio a quella più vasta di bene ambientale che, in quanto tale, va tutelato giuridicamente. Tale tutela acquista valore prioritario, e dovrebbe essere finalizzata alla conservazione degli aspetti significativi o caratteristici, in funzione del suo valore patrimoniale (Magnosi, 2011).

La salvaguardia di paesaggi eccezionali per il loro valore naturalistico e culturale è qualcosa di cui se ne comprende chiaramente l'importanza; meno evidente è invece la rilevanza della tutela per i paesaggi ordinari e quotidiani, privi cioè di eccezionalità sceniche, naturalistiche o culturali in cui però vivono e lavorano la maggioranza delle persone. Eppure anche questi generi paesaggistici sono messi in relazione con la qualità della vita degli abitanti dalla Convenzione Europea del Paesaggio perché possiedono valori e significati per la popolazione residente.

2. Il paesaggio periurbano

I paesaggi quotidiani, costituiti da insediamenti, strade e zone agricole riflettono la propria origine e la propria storia quando sono relazionati con esperienze e memorie. I paesaggi periurbani rientrano in una categoria paesaggistica ordinaria e vanno salvaguardati perché espressione della diversità del loro patrimonio culturale, sociale ed economico. Il paesaggio, anche se ordinario, essendo frutto di interventi comunitari, merita la salvaguardia dei luoghi e delle risorse presenti. In questo modo, il valore del paesaggio, esito dell'equilibrio tra le esigenze umane e le risorse presenti, è garanzia di continuità della vita in un determinato territorio. Nonostante i caratteri del paesaggio periurbano influiscano sulla qualità del vivere e dell'abitare, molto spesso non vengono considerati nelle trasformazioni e nei piani regionali di sviluppo urbanistici. A seconda dell'estensione delle aree urbane e degli aspetti geomorfologici delle zone circostanti, il paesaggio periurbano può presentare aspetti più tipicamente agricoli ed essere pertanto considerato come un paesaggio peri-agricolo o, al contrario, peri-naturale se è ricco di risorse ambientali.

Per paesaggio periurbano si intende quello formato da tasselli residuali di aree verdi contornati da infrastrutture e da insediamenti residenziali, commerciali e industriali che poco hanno a che fare con l'attività agricola. Si presentano, infatti, come aree diffuse e caotiche senza limiti marcati, in qualche modo collegate ad aree marginali agricole, un tempo produttive ma per lo più abbandonate e degradate. In realtà, i paesaggi periurbani non sono facili da definire per via della diversità degli elementi compositivi; tuttavia, il loro aspetto frammentario presenta analogie nei diversi paesi europei.

Si tratta di paesaggi instabili perché passibili di trasformazione con nuove espansioni edilizie, per lo più residenze unifamiliari con piccolo giardino o, al contrario, condomini multipiano, centri commerciali con ampi parcheggi, capannoni industriali e infrastrutture ad alto impatto ambientale. In